

IL FUTURO È UN CAMPO INCOLTO – Alessio Brandolini

[www.lamacchinasognante.com /il-futuro-e-un-campo-incolto-alessio-brandolini/](http://www.lamacchinasognante.com/il-futuro-e-un-campo-incolto-alessio-brandolini/)

1 luglio
2016



Recensione di Giancarlo Baroni e dieci poesie di Alessio Brandolini

Giunto ad un certo punto della sua carriera, per uno scrittore è quasi inevitabile voltarsi indietro meditando su quanto ha prodotto, creato e scritto. Fermarsi un momento, allo scopo di riflettere e mettere ordine, serve non solo per capire meglio il proprio passato, ma anche per definire con più lucidità le scelte future.

Ogni poeta, dunque, prima o poi si confronta con l'idea e con il proposito di realizzare un'antologia poetica; per alcuni questo progetto si trasforma in una necessità ineludibile. Alcuni problemi subito si presentano: come costruire la propria personale antologia, quali testi selezionare e quali invece escludere e scartare, come disporli all'interno del libro.

Alessio Brandolini (nato nel '58), nel suo suggestivo e intenso *Il futuro è un campo incolto*, risolve questi problemi nel modo più diretto e immediato, più neutro e obiettivo. Nella sua antologia si succedono, seguendo un percorso esclusivamente temporale, circa 130 liriche tratte da precedenti raccolte: da *L'alba a Piazza Navona*, pubblicata nel 1992, fino a *Nello sguardo del lupo*, stampata nel 2014.

Mentre sfogliamo le pagine ci colpisce la sostanziale e complessiva omogeneità di toni, temi e argomenti, come se l'autore componesse da tempo un unico libro di cui le varie raccolte (otto fino ad oggi) costituiscono i capitoli.

Marco Testi, nella sua Introduzione, perfettamente scrive: "Brandolini sfugge implacabilmente alle sirene dell'ipertrofia egotica per restituirci l'esito dello sguardo sul mondo...". Uno sguardo, tuttavia, che non indugia in descrizioni dettagliate di luoghi, ambienti, panorami, che evita di spiegare con precisione vicende e situazioni, e che preferisce trovare un punto di instabile equilibrio, di precaria sintesi, fra immaginario e concreto, metafisico e reale, allusivo e chiaro.

Nei versi di Brandolini, mondi diversi e distanti, che in genere si ignorano o si respingono, magicamente si attraggono, si intrecciano e si intersecano, dando vita ad accostamenti originali e inattesi che stupiscono il lettore e che trasformano la realtà in una surrealtà dove la fantasia e il sogno si mescolano con l'oggettività. Ecco allora apparire una "rosa triturrata dal rancore", stelle che "crepano di rabbia", vascelli che "marciscono nell'anima", una statua "che nelle mani stringe dinamite e piccone", un mosaico "abbandonato all'aperto, in una discarica di rifiuti".

Nell'antologia si alternano poesie cariche di dolcezza (luminosa e brillante per esempio questa strofa: "Ieri a casa ho portato / un grande cesto di vimini / pieno di mature albicocche / color del sole / e dolci più del miele. / Allora mi hai guardato / con un sorriso nuovo / quello che sogno / da quando sono al mondo"), con altre (la maggioranza) dominate da crudezza e disperazione, dove il rombo lontano dei cannoni, gli echi di guerre devastanti e feroci, notizie di tragedie e di morti "sepolti in fondo al mare" ci raggiungono mentre sediamo sul divano davanti alla televisione.

Le creature della natura sono i personaggi più ricorrenti, quasi i protagonisti, de *Il futuro è un campo incolto*. Animali e piante vengono continuamente nominati: api e zanzare, insetti con "ali luminose dai riflessi cristallini", lucertole e lumache, formiche e ragni, ricci di castagno, "papaveri che crescono nelle crepe", violette e rose, salvia e menta, fichi e susini, "fragole acerbe / piccole e tonde".

In "un campo incolto da esplorare", nella cura e nella dedizione verso la terra da coltivare, nel piegarsi quasi religioso verso di lei, nel gesto giornaliero di annaffiare, seminare, "scavare / un fossato di scolo / un pozzo / per l'acqua piovana / mettere il palo dritto / per sostenere il giovane albicocco", il poeta intravede una via di salvezza, una speranza di "luminosa semplicità".

10 POESIE DI ALESSIO BRANDOLINI

dall'antologia ***Il futuro è un campo incolto***

(2016, La Vita Felice)

Certo non dissento, e dopo che farei?
Però nel frattempo rinnovo casa
mi trasferisco in un angolo di strada.
Sì, trasloco fuori città
magari in un bosco
mi stabilisco in una quercia cava.

Un mondo rinforzato
da vitamine e sali minerali
certo più sicuro per via degli antifurti
delle porte blindate
dei cancelli sbarrati
con paletti e lucchetto
di libertà sigillate in cassaforte
in attesa di tempi migliori
di un nuovo perfetto equilibrio.

Non sentirò il bisogno
di avere una parte di tutto.
Avrò poco e quel poco mi basterà,
non sentirò la fretta di consumarlo.
Farò a meno di appigli e stampelle
lascerò la porta spalancata
sarò felice di ricevere ospiti e amici.

Tanto la pioggia cancellerà le impronte
diverrà impossibile tornare indietro.

*

CON IL VETRO TRA LE DITA

Pratico i giorni di festa come se nulla fosse
striscia la luce sotto un tappeto di foglie
ed ecco la voragine di ricordi che prendono
fuoco e poi il lunedì il martedì il mercoledì
e via scorrendo. Le attese, sai, non sono
il cimitero che ci assomiglia
nel suo rumore di voci
nelle macchie dorate della morte
accarezzate con il vetro tra le dita.
Per questo la mia fermata è pronta
da giorni. Ammira i grandi fari, i bagliori
che cullano e quelli avuti in dono dalla luna.

*

LA STRATEGIA DEL SOGNO



L'azione imprevista dell'onda
annulla la tenacia del silenzio
più simile alla morte che all'erba
cresciuta sui lampioni delle strade.

Al mare le ore procedono meglio
ci si riveste di salsedine
si mettono le pinne e in pochi
istanti ci si ritrova fuori dal deserto.

Così lo spazio bianco non finisce
nei pozzi d'inchiostro, prova
ad allungarsi verso il meridione
a infilare i sogni nelle tasche del vento.

La strategia del sogno, isolata nel vuoto
presa all'arpione, sottratta alle tenebre
è la memoria lavata dal male. Ora brilla
l'immagine della rosa triturrata dal rancore.

*

Voglia di non lasciarsi
marcire dal rimpianto
né di cucirsi la bocca
che sgretola il buio delle parole
gli incendi disseminati sull'acqua.

Non temere lo specchio del cielo che riverbera
violette, rose gialle, rami spezzati dal freddo,
le stelle distanti anni luce che crepano di rabbia
per la vita umana, né l'angelo della fontana al centro
del paese che nelle mani stringe dinamite e piccone.
Farsi audaci e marciare a naso, in punta di piedi
sui fiumi sotterranei di lava e quella indurita
che ha modellato il profilo dei Castelli
romani, sui colli ricoperti di boschi e vigneti
nell'azzurro incavato dei laghi di Albano e di Nemi.

*

Il percorso estivo lo traccio su fogli arancioni
per ricondurre all'infanzia ho gli strumenti giusti
e quando mi preoccupa per i tagli sul collo
intravedo il residuo di un mosaico divino
abbandonato all'aperto, in una discarica di rifiuti.

Tornare a casa sdraiati in un vortice di pensieri
in un silenzio stonato che si blocca a mezz'aria
non è un gioco da ragazzi, né un giorno festivo.

Elettrico emisfero che altera prospettive e ricordi
nutre la voglia di riscatto e l'esca che ci aspetta
è lo squarcio lunare, il grido soffocato del destino.

Nella stanza accanto però ci sono i figli
che giocano nel sonno
e io con loro sono un cucciolo di lupo
in cerca di affetto, in cerca di una madre.

Trasparente si fa lo sguardo che sostiene la strada
i volti dal profilo smussato ripescati nel pozzo
perché a quest'ora notturna scende un ardore nuovo
di erba bruciata, di un giallo di chitarra e di ginestra.

*

*En el fondo del mar
hay una casa
de cristal.*

Alfonsina Storni

In croce i corpi a un metro dall'acqua
braccia tagliate, impilate da una parte.
Ammaccati, con incisi nomi cuori date
frasi oscene, disumane. Le facce gonfie
con bruciature sul collo gambe costate.
Come se non fossero uomini
con le loro mogli e madri, i giovani figli,
ma esche buone per la morte e il dolore.

Corpi utilizzati per un falò, probabilmente,
arsi con l'impegno di non soffrire *mai più*
di fame, di lavoro perché per loro non c'è
una casa di mattoni né tantomeno di cristallo.
Lupi dal muso gonfio, il collo tirato, le mani
aggrappate alle reti: dopo la fuga il naufragio
nell'intrepida attraversata del Mediterraneo.

Resta solo il silenzio
di quei morti sepolti in fondo al mare.

*

Ci si vedrà da un'altra parte, in una terra meno sconosciuta
saremo quello che non potevamo essere
ci si scioglierà il sale nascosto in fondo agli occhi
isseremo l'ancora dei vascelli che marciscono nell'anima.

PAROLE SUGGERITE ALLO SPECCHIO

I

Provi a sorridere tra i colori d'un campo incolto
strofini gli spigoli del profilo, lo deformi e svelto
percorri il bordo oscuro della cornice. La musica
del ciliegio ha messo tenere radici, fascia l'aria
di bianco. Il vento schiaffeggia, la trama di luce
vibra per indurre al suono. Forse ce la fai, divieni
adulto, dal teschio ti stacchi non dalla carne, triti
il passato e soffochi all'istante. Prima era tutto
un altro discorso con gli occhi sgusciati dalla paura.

Dalle foglie del gelso il verde da spargere nel sangue
proviamo se i piedi ci sono, se il cuore batte: probabile
ma dovremmo parlarne, non credi? E i giorni torneranno
all'originario splendore? Su questo rifletteranno i delfini
guizzanti nelle vene, gli sguardi incistati di nuvole.

Amare non è scomporre ogni volta i bisbigli ma tu seguiti
a lacerare: alzi steccati, affili coltelli, chiudi le vie di fuga.
La verità è nel chiodo piantato nel tronco, nella veglia
che stanca ma oscilla laggiù tra i rami innevati del ciliegio.

INSETTI E VOCI

Mi odi perché ti somiglio o per quello che dico?
Le mani non afferrano le voci, già in altri luoghi:
cronometrare le forze, usarle contro il nemico.
L'odore della corteccia dei noci snida l'energia
dei bulbi. Le ossa tintinnano, strappano schegge
alla lingua. Inchiodato al palo un cane abbaia
lodi al carnefice. Hai fatto bene a farmi colare
a picco in storie che non avrei mai compreso.
Lumache seminano il traguardo che lievita sotto
i piedi, si alimenta a piume la cupola di Sant'Ivo.

Scoprire le cause di questa ronzante compagnia
si parla con mosche, api e zanzare, ci si spintona
dentro se stessi. Si progettano fughe, incursioni:
le cose da fare certo non mancano, già questo è
un effetto. Si lamenta l'erba recisa, reclama
una tomba tutta sua, il fuoco la converte in fungo
in fasi di vita. Non dirmi che lo avresti desiderato
c'è il futuro da ricomporre, una via da scortare
verso zone illese. Nuoto tra delfini e granchi
gli insetti hanno ali luminose dai riflessi cristallini.

IL CAMPO INCOLTO

Non è il caso di riferire sussurri: l'attimo
modifica l'infanzia? un picco invalicabile
scavo e m'imbatto nella talpa, fuggo da chi
non c'era o faceva finta. Per amici zanzare

farfalle, un cane. Il passato è la parte celata
della luna, lo scenario è questo e se voglio
che i sogni siano reali devo essere
in viaggio non l'altro rinchiuso nel bunker.
Appeso al ciliegio per irrobustire i muscoli
osservo il corteo delle formiche e dei ragni
che tessono senza fretta i loro felpati giorni.

Figli mordono padri che non sanno giocare
oggi è Natale poi verrà Pasqua nessuno frenò
le mani oscene. Non riesco a stare zitto
ora ascolto le foglie, ho fatto bene a non sparire
ho terra incolta da esplorare, papaveri esplodono
lungo il percorso. Il passato è un luogo di alberi
impiccati, d'un vento senza strade. Solo il buio
sprona alla vita, piega le ossa in caverne di luce.
Quello che ho fatto non lo ritrovo e il sole
si spalma all'indietro. Nel campo ho capito
dalle cose o è l'erba incolta ad avermi compreso?

ALESSIO BRANDOLINI è nato nel 1958 a Frascati e ha trascorso i suoi primi vent'anni a Monte Còmpatri. Vive a Roma, dove si è laureato in Lettere moderne. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *L'alba a piazza Navona* (in *7 poeti del Premio Montale*, 1992); *Divisori orientali* (2002, Premio "Alfonso Gatto – Opera prima"); *Poesie della terra* (2004, poi anche in spagnolo *Poemas de la tierra*, 2004, 2ª edizione 2014); *Il male inconsapevole* (2005); *Mappe colombiane* (2007), poi anche in versione spagnola *Mapas colombianos* (Colombia 2015); *Tevere in fiamme* (2008, Premio "Sandro Penna"); *Il fiume nel mare* (2010, Finalista Premio "Camaiole") e *Nello sguardo del lupo* (2014). Nel 2016 è uscita la sua prima antologia poetica italiana: *Il futuro è un campo incolto* (1992-2014). Suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue e pubblicati su riviste italiane e straniere. In Costa Rica sono state pubblicate le antologie poetiche: *En el ojo del lobo* (2009), *Desde otro planeta* (2014) e in Colombia *Llamo desde otro planeta* (2016), tutte con la traduzione di Martha Canfield. Dal 2003 al 2013 ha fatto parte del gruppo "I Libri In Testa". Nel 2013 ha pubblicato il libro di racconti brevi *Un bosco nel muro* (Empiria). Traduce dallo spagnolo e dal 2006 coordina «Fili d'aquilone», rivista web di «immagini, idee e Poesia». Nel 2011 ha fondato la casa editrice Edizioni Fili d'Aquilone.



www.alessiobrandolini.it

Foto in evidenza di Lucia Cupertino

Foto di Alessio Brandolini a cura dell'autore